UNIONE SINDACATI DI POLIZIA PENITENZIARIA

EDITORIALE 13.05.2026

CONTRO LE NARRAZIONI IDEOLOGICHE: IL VERO VOLTO DELLA MODERNIZZAZIONE PENITENZIARIA

Le rappresentazioni contenute negli interventi e negli articoli che parlano di una presunta "deriva securitaria" del sistema penitenziario appaiono fondate su una lettura ideologica e parziale dell'evoluzione normativa e organizzativa che sta interessando il Corpo di polizia penitenziaria e l'intera Amministrazione penitenziaria.

In particolare, le posizioni espresse dal portavoce della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale e sostenute da esponenti dell'area dirigenziale dell'associazionismo penitenziario, da componenti del Coordinamento della Conferenza dei Garanti territoriali e da esponenti parlamentari votati al garantismo, propongono una rappresentazione del sistema penitenziario sbilanciata esclusivamente sul versante emergenziale e trattamentale, trascurando invece la reale evoluzione delle minacce e delle criticità operative presenti negli istituti penitenziari.

Invero il processo di riforma avviato dal legislatore negli ultimi anni non mira alla trasformazione del carcere in una "caserma", ma alla costruzione di un sistema moderno, integrato ed efficiente, capace di affrontare fenomeni criminali sempre più complessi, transnazionali e tecnologicamente evoluti. Le innovazioni introdotte attraverso il rafforzamento della Direzione Generale delle Specialità e della Direzione Generale dei Servizi Logistici e Tecnici rappresentano strumenti organizzativi indispensabili per garantire legalità, sicurezza operativa e capacità di governo delle criticità penitenziarie.

È' inoltre necessario evidenziare come tali Direzioni Generali non siano il frutto di iniziative estemporanee o di recenti scelte discrezionali, bensì l'attuazione di un preciso percorso normativo già delineato dal legislatore da diversi anni.

Per essere più precisi il decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95 ha infatti avviato il processo di revisione dei ruoli e delle funzioni direttive delle Forze di polizia, introducendo una nuova valorizzazione della dirigenza del Corpo di polizia penitenziaria. Successivamente, il decreto legislativo 27 dicembre 2019 n. 172 ha consolidato tale percorso di riordino ordinamentale e funzionale.

L'assetto organizzativo definitivo è stato poi disciplinato dal D.P.R. 21 novembre 2025 n. 189, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che ha formalmente previsto:

– la Direzione Generale delle Specialità del Corpo di polizia penitenziaria;

– la Direzione Generale dei Servizi Logistici e Tecnici del Corpo di polizia penitenziaria.

Tali strutture trovano collocazione nell'ambito dell'organizzazione dipartimentale prevista dal d.lgs. 21 maggio 2000 n. 146 e rispondono all'esigenza di assicurare un coordinamento centrale delle specialità operative, delle articolazioni investigative, dei servizi tecnologici e logistici e delle attività ad alta specializzazione del Corpo.

Si tratta dunque di un processo legislativo progressivo, strutturato e già da tempo definito nelle sue linee fondamentali, volto a rendere l'Amministrazione penitenziaria più moderna, efficiente e adeguata alla crescente complessità del sistema detentivo.

Presidenza e Segreteria Nazionale – Via Crescenzio, 19 – int. 4 – 00193 Roma – Tel. 06 01907734
E-mail: segreterianazionale@uspp.it Pec: segreterianazionale.uspp@pec.it
Twitter: @USPolPen Facebook: USPP Polizia Penitenziaria Sito: www.uspp.it

Risulta quindi profondamente fuorviante sostenere che il rafforzamento delle specialità della Polizia penitenziaria equivalga a una torsione autoritaria del sistema. La sicurezza non costituisce un valore contrapposto ai diritti, ma il presupposto necessario affinché il carcere possa continuare a svolgere la propria funzione costituzionale di rieducazione della pena prevista dall'articolo 27 della Costituzione.

La realtà operativa degli istituti dimostra quotidianamente come il carcere sia oggi attraversato da fenomeni estremamente complessi: criminalità organizzata, radicalizzazione confessionale, traffici illeciti, utilizzo di telefoni cellulari e strumenti tecnologici clandestini, aggressioni al personale e tensioni continue che impongono capacità investigative, organizzative e specialistiche sempre più avanzate.

In tale contesto, parlare di "repressione" o di "militarizzazione" significa ignorare il lavoro quotidiano svolto dalle donne e dagli uomini del Corpo, i quali operano in condizioni spesso estremamente difficili, mantenendo un delicato equilibrio tra esigenze di sicurezza, tutela della dignità delle persone detenute e garanzia dell'ordine interno.

L'USPP ha espresso con chiarezza il proprio apprezzamento rispetto ai significativi passi in avanti compiuti negli ultimi anni in materia di contrasto all'illegalità negli istituti penitenziari, di rafforzamento delle specialità operative e di valorizzazione della professionalità del Corpo. Si tratta di un percorso che non sottrae centralità al trattamento penitenziario, ma che al contrario crea le condizioni affinché esso possa realizzarsi concretamente in un contesto di legalità e sicurezza.

Un carcere nel quale proliferano violenze, traffici illeciti, intimidazioni e strumenti di comunicazione clandestini non è infatti un carcere più umano, ma un ambiente più fragile, opaco e meno governabile, nel quale risultano compromessi sia i diritti delle persone detenute sia le condizioni di lavoro del personale.

Le specialità operative, le articolazioni investigative, i servizi tecnico-logistici e il rafforzamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi non costituiscono quindi strumenti di irrigidimento repressivo, bensì elementi essenziali di modernizzazione dell'Amministrazione penitenziaria, coerenti con la volontà del legislatore di rendere il sistema più efficiente, trasparente e capace di prevenire fenomeni criminali interni agli istituti.

Occorre quindi respingere con fermezza quelle narrazioni che tendono a descrivere ogni rafforzamento della sicurezza come una minaccia ai diritti. Sicurezza e trattamento non sono concetti alternativi, ma componenti complementari di un unico equilibrio costituzionale: senza legalità e senza sicurezza non esiste alcun reale percorso rieducativo.

Il percorso evolutivo intrapreso dall'Amministrazione penitenziaria e dal Corpo rappresenta invece una concreta opportunità di crescita istituzionale, fondata sulla valorizzazione del capitale umano, sull'innovazione tecnologica, sulla qualificazione professionale e sulla costruzione di un sistema penitenziario finalmente più moderno, efficiente e pienamente all'altezza delle sfide che lo Stato oggi affida alla Polizia penitenziaria.

Giuseppe Moretti - Presidente U.S.P.P.